

# LUNEDÌ 7 GIUGNO

X settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,  
e ruppe il gran silenzio;  
all'aurora dei tempi  
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,  
che splendi senza ombre;  
mentre scende la sera  
tu rifulgi glorioso.*

*Rimane come fuoco  
che accende il nostro cuore  
la Parola che svela  
della croce il mistero.*

*Il buio della morte  
è vinto ormai per sempre:  
nello Spirito Santo  
tu dimori tra noi.*

### Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,  
perché mi hai risollevato,  
non hai permesso  
ai miei nemici  
di gioire su di me.  
Signore, mio Dio,  
a te ho gridato  
e mi hai guarito.

Signore, hai fatto risalire  
la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere  
perché non scendessi  
nella fossa.

A te grido, Signore,  
al Signore chiedo pietà.  
«Ascolta, Signore,

abbi pietà di me,  
Signore, vieni in mio aiuto!».  
Hai mutato  
il mio lamento in danza,  
mi hai tolto l'abito di sacco,

mi hai rivestito di gioia,  
perché ti canti il mio cuore,  
senza tacere;  
Signore, mio Dio,  
ti renderò grazie per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio (2Cor 1,4).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, Padre, la consolazione del Regno!**

- In Gesù contempliamo il vero povero in spirito: donaci di attendere dalle tue mani quello che le nostre mani non possono conquistare o produrre.
- In Gesù contempliamo la tua stessa umiltà e mitezza: donaci di imparare il cammino dell'abbassamento, per incontrare te che ti abbassi su di noi.
- In Gesù contempliamo colui che è affamato di giustizia ed è datore di misericordia: insegna anche a noi come contemperare insieme misericordia e giustizia.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,1-2

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Gli avversari e i nemici, sono essi a cadere.

### COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA 2COR 1,1-7

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

<sup>1</sup>Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acàia: <sup>2</sup>grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

<sup>3</sup>Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! <sup>4</sup>Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati

da Dio. <sup>5</sup>Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

<sup>6</sup>Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. <sup>7</sup>La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 33 (34)

Rit. **Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

<sup>2</sup>Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.

<sup>3</sup>Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

<sup>4</sup>Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.

<sup>5</sup>Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

<sup>6</sup>Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.

<sup>7</sup>Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

<sup>8</sup>L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
<sup>9</sup>Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** MT 5,12A

**Alleluia, alleluia.**

Rallegratevi ed esultate,  
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** MT 5,1-12A

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, <sup>1</sup>vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. <sup>2</sup>Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: <sup>3</sup>«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. <sup>4</sup>Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. <sup>5</sup>Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. <sup>6</sup>Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. <sup>7</sup>Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. <sup>8</sup>Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. <sup>9</sup>Beati gli operatori di

pace, perché saranno chiamati figli di Dio. <sup>10</sup>Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. <sup>11</sup>Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. <sup>12</sup>Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi». – *Parola del Signore.*

### **SULLE OFFERTE**

Volgi il tuo sguardo, o Signore, al nostro servizio sacerdotale, perché questa offerta ti sia gradita e accresca il nostro amore per te. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 17,3

Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore,  
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

### **DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, la tua forza risanatrice, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male e ci guidi sulla via del bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

**Beati, in cammino!**

Abbiamo concluso la lettura del libro di Tobia e oggi iniziamo quella della Seconda lettera ai Corinzi, che ci propone subito un tema in piena sintonia con quanto abbiamo ascoltato la scorsa settimana. Dio, nella vicenda di Tobia e di Sara, si è rivelato come colui che guarisce le nostre malattie, consola le nostre afflizioni. Non ci lascia soli, ma si rende presente con il suo angelo, che accompagna i nostri cammini e li conduce verso una gioia insperata. Nella prova di Tobi, di suo figlio Tobia, di Sara, si manifesta l'angelo Raffaele, che assume però sembianze umane in Azaria. Annota don Antonio Bonora: «Perché Raffaele si nasconde sotto le sembianze di un uomo qualsiasi? Non certo per ingannare, ma per far capire che gli angeli celesti aiutano gli uomini attraverso i loro fratelli in carne e ossa. Ognuno di noi può diventare un “angelo” per gli altri».<sup>1</sup> Si tratta proprio della dinamica descritta da san Paolo nelle battute iniziali della sua seconda lettera alla comunità di Corinto: con la consolazione che sperimentiamo da parte di Dio, dobbiamo diventare a nostra volta capaci di consolare chi si trova nella prova. Se un angelo di Dio ci visita e ci sostiene, egli, facendoci percepire la prossimità di Dio, ci chiede di diventarne segno e presenza per altri.

<sup>1</sup> A. BONORA, *Tobia. Dio è provvidenza*, Gregoriana Libreria Editrice, Padova 1993, 36.

Questa logica è sottesa anche alla proclamazione delle beatitudini, con la quale Gesù inaugura in Matteo la sua predicazione del Regno, nel cosiddetto «discorso della montagna». «Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion!» (Is 40,9), così aveva gridato il profeta Isaia all'inizio di quello che denominiamo Deutero-Isaia o «Libro della consolazione di Israele». Gesù obbedisce a questo invito profetico e sale su un alto monte ad annunciare che la consolazione di Dio non solo asciuga le nostre lacrime e si rende solidale, fino a compatirle, con le nostre afflizioni, ma trasforma i nostri abiti da lutto in vesti da festa, muta il nostro lamento in danza (cf. Sal 29,12). La consolazione di Dio diviene per noi possibilità di beatitudine e di gioia, fino a farci esultare e danzare, pur dentro condizioni di povertà, di pianto, di fame e di sete, di persecuzione. È una logica paradossale, perché non annuncia una trasformazione immediata o un annientamento delle situazioni che ci affliggono, ma promette che proprio in quelle situazioni Dio si rende presente con la tenerezza della sua paternità, con la potenza del suo Regno che, come seme nascosto nel terreno, impercettibilmente ma con fecondità inarrestabile, fa germogliare vita nuova. Ai poveri è già donato il Regno di Dio: la loro condizione diventa luogo nel quale sperimentare la gioia che viene dalla comunione con il Padre e con la sua misericordia. Le beatitudini sono il ritratto di Gesù e in particolare del Crocifisso, che proprio nell'aridità della croce, nella povertà più radicale che possiamo immaginare – quella di chi, pur essendo



il Figlio amato, sembra perdere la ricchezza della relazione con il Padre, di cui grida l'abbandono (cf. Mt 27,46; Mc 15,34) –, proprio lì farà esperienza del Regno, cioè del mistero di Dio che si china su di lui per rialzarlo dalla morte e dalla desolazione.

Il termine «beato», nell'ebraico del Primo Testamento, è espresso con il vocabolo 'ashre, nel quale risuona la radice del verbo «camminare» ('ashar). Il beato è una persona in cammino, la gioia che sperimenta non allude a un godimento statico, chiuso nel qui e nell'adesso di un istante. È piuttosto la percezione che Dio abita le nostre condizioni di povertà e di bisogno, e questa sua presenza ci dona grande energia per camminare verso la beatitudine piena del suo Regno, compiendo già nella nostra storia scelte secondo l'evangelo, tali da renderci persone miti, affamate di giustizia, misericordiose e facitrici di pace, disponibili a cercare il bene, la fedeltà, la carità persino nella persecuzione e nella prova.

*Padre santo, la consolazione che riceviamo da te si trasforma in noi in gioia e beatitudine. La felicità del Regno che sperimentiamo ci mette in cammino, non solo verso di te, ma anche verso i nostri fratelli e sorelle, per vivere in quella povertà generata dalla condivisione: ciò che infatti riceviamo da te, desideriamo che diventi giustizia, misericordia, pace per altri.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Antonio M. Gianelli, vescovo (1846).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo ieromartire Teodoro di Ancira (sotto Diocleziano, 284-305).

### **Copti ed etiopici**

Michele IV, 68° patriarca di Alessandria (1102).

### **Luterani**

Ludwig Ihmels, vescovo in Sassonia (1933).

### CONSIGLIARE I DUBBIOSI

Un anziano disse: «Se vedi uno cadere e puoi aiutarlo, tendigli il tuo bastone e fallo risalire. Ma se non puoi tirarlo su, lascialgli il tuo bastone e non perderti anche tu insieme a lui. Se gli dai la mano e non puoi trarlo su, sarà lui a trascinarci in basso e morirete tutti e due». Questo diceva per quelli che vogliono aiutare gli altri, al di là delle loro possibilità (*Collezione anonima/Nau 472*).

Consigliare i dubbiosi è la prima delle sette opere di misericordia spirituale. Essa esige un certo discernimento sia da parte di chi consiglia, sia da parte di chi chiede un aiuto. C'è consiglio e consiglio, e c'è dubbio e dubbio. Non ogni consiglio può essere adatto all'obiettivo da raggiungere e ciò dipende sia dalle intenzioni di chi consiglia, sia dalla sua maturità o dalla sua esperienza di vita. E d'altra parte mendicare consigli dal primo che si incontra oppure far dipendere ogni scelta dal consiglio di un altro, non aiuta a una sana autonomia nelle decisioni. Così anche il dubbio, nel cammino umano e spirituale, presenta una certa ambivalenza. Ci sono dubbi che impediscono ogni scelta, gettano nello smarrimento e in un'angoscia senza sbocco, tolgono ogni possibilità di procedere in avanti nella vita. Ma ci sono dubbi, o meglio, interrogativi che aiutano ad andare oltre, ad aprire nuove strade e nuovi orizzonti, a non dare per scontato nulla, ad approfondire scelte già fatte. E questo anche nell'ambito della fede. Se la fede comporta una dimensione di solidità e di certezza (soprattutto in relazione alla fedeltà di Colui al quale ci si affida), essa tuttavia non procede in linea retta. Conosce tentennamenti, momenti di smarrimento, incertezza, rischi. E questi, se vissuti nella verità e nell'umiltà, sono occasione di un salto di qualità nella relazione con il Signore.

Detto questo, allora comprendiamo la saggia lezione che ci comunica l'apoftegma che abbiamo riportato. I padri del deserto avevano chiara coscienza del bisogno di un aiuto o di un consiglio nel cammino spirituale. Soprattutto quando si vive un certo disorientamento, non si vede chiaro nelle scelte da fare, anzi si rischia di cadere, prendere vie sbagliate. Tuttavia solo chi può operare in verità un discernimento secondo lo Spirito può assumere la responsabilità di dare un consiglio a un altro. Se manca questa capacità il rischio è grande. Ciò che è al di là delle proprie possibilità, fosse anche il desiderio di aiutare un fratello nel difficile momento di un discernimento, può trasformarsi in occasione di caduta. Ma allora cosa fare se un fratello «dubbioso» chiede un consiglio? Il detto ci dà una risposta utilizzando due immagini molto significative: quella del bastone e quella della mano. E ci suggerisce questa risposta: se non si è in grado di aiutare il fratello, non conviene dargli la propria mano. L'unica cosa che si può fare è lasciargli il proprio bastone affinché si aiuti e si appoggi su questo per risalire dal luogo dove era caduto o per ritrovare la giusta direzione. È una lezione di grande umiltà. Non è saggio atteggiarsi a maestri pronti a operare sugli altri un discernimento. Ma forse con umiltà si può sempre donare una parola che sia un piccolo aiuto per chi è disorientato, si può semplicemente offrire al fratello il proprio consiglio, ciò che è maturato dalla propria esperienza spirituale, senza la pretesa che tutto questo si trasformi in discernimento sull'altro. Il bastone che si tende oppure si offre può essere il simbolo di quel piccolo bagaglio spirituale che ci serve nel nostro cammino quotidiano e sul quale ci appoggiamo anche noi nei momenti difficili. Sarà lo Spirito, eventualmente, a renderlo discernimento per l'altro.